

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2014 – 2015 – 2016

1. OGGETTO E FINALITÀ' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il CEFPAS – Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (di seguito denominato anche Centro o Ente), ente di diritto pubblico della Regione siciliana istituito con la legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, ai sensi della L. 6.11.2012, n. 190 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e del D. Lgs. n. 33 del 14.3.2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" adotta il Piano Triennale della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione (di seguito denominato anche P.T.P.C.) con la finalità di:

- fornire il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità;
- stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- indicare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Esso viene adottato tenuto conto del quadro normativo nazionale di riferimento, integrato dalle iniziative legislative regionali che, alla data di entrata in vigore della L. 190/2012, erano già state emanate, e precisamente:

- Legge n. 190/2012,
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica,
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni",
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190",
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165",
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica,
- Indicazioni fornite dalla CiVIT reperibili on line,

- Legge regionale 20 novembre 2008, n. 15: "Misure di contrasto alla criminalità organizzata" pubblicata nella GURS n. 54 del 24 novembre 2008,
- Codice Antimafia e Anticorruzione della Pubblica Amministrazione: (cd. Codice Vigna approvato con Delibera della Giunta regionale n. 514 del 4 dicembre 2009),
- Legge regionale 5 aprile 2011 n. 5: "Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale", pubblicata nella GURS n. 16 dell'11 aprile 2011.

Il P.T.P.C., inoltre, è in linea con le indicazioni e le finalità presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato in data 11 settembre 2013 dall'A.N.A.C. con delibera n. 72/2013. Con l'adozione del P.T.P.C. il CEFPAS, ente strumentale della Regione siciliana, in coerenza con le disposizioni emanate in materia dall'Amministrazione regionale intende creare un contesto sfavorevole alla proliferazione di fenomeni corruttivi attraverso l'incentivazione di iniziative che portano alla riduzione delle opportunità di corruzione.

In particolare, con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

2. SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione sono molteplici e sovrintendono alla corretta applicazione della normativa partecipando alla predisposizione e all'aggiornamento del P.T.P.C.:

- o Organo di indirizzo politico. Nell'organizzazione attuale del Cefpas corrisponde al Direttore del Centro/Legale rappresentante.
- o Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

- o Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)
- o Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)
- o Tutti i dirigenti del CEFPAS
- o Tutti i dipendenti del CEFPAS
- o Portatori di interesse – Stakeholders.

3. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE

Con deliberazione del Legale rappresentante f.f. 30 gennaio 2014, n. 66 per le ragioni ivi espressamente indicate, stante l'attuale e particolare situazione organizzativa dell'Ente, l'avv. Gianluigi M. Amico – Direttore amministrativo del Centro è stato nominato "Responsabile della prevenzione e della corruzione del CEFPAS".

Allo stesso sono state attribuite sia le funzioni di cui all'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, sia le funzioni previste all'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede:

- a) alla proposizione e aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno, successivo alla sua nomina, del Piano della prevenzione della corruzione da parte dell'organo di indirizzo politico. Il Piano approvato è trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) alla pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- c) all'invio per posta elettronica a tutti i dipendenti del link della pubblicazione del Piano sul sito web istituzionale;
- d) alla definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1, comma 11 della Legge n. 190/2012 (art. 1, co. 8 e co. 10 lett. c) della legge n. 190/2012);
- f) alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del CEFPAS (art. 1, co. 10 lett. a) della legge n. 190/2012);
- g) alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, co. 10 lett. b) della legge n. 190/2012);
- h) a pubblicare sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta ed a trasmetterla all'organo di indirizzo politico entro il 15 dicembre di ogni anno. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività svolta (art. 1, co. 14 della legge n. 190/2012).

Inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione:

1. può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;

2. può verificare e chiedere in ogni momento delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
3. può effettuare in qualsiasi momento, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni verifiche presso ciascuna struttura dell'Ente ai fini di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità del procedimento in corso o già concluso;
4. tiene conto di segnalazioni circostanziate che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.
5. si avvale di una struttura di supporto, che verrà individuata nell'assetto organizzativo del Centro, per lo svolgimento delle funzioni assegnate e costituita da addetti provenienti dalle varie aree operative dell'Ente.

4. DISPOSIZIONE TRANSITORIA

In sede di prima applicazione, sempre con riferimento all'attuale situazione organizzativa dell'Ente, il presente documento, che la Direzione del Centro adotta, costituisce il Piano di prevenzione della corruzione per l'anno in corso.

5. INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE E LIVELLO DI RISCHIO

Ai fini della redazione del presente Piano, la Direzione del Centro ha proceduto ad una prima mappatura delle attività che possono risultare esposte al rischio di corruzione, valutandole in relazione al diverso livello di esposizione al rischio.

Il grado di rischio è stato posto, quindi, pari ad alto, medio o basso in relazione al livello di possibilità che un addetto possa incidere volontariamente sull'esito del processo presidiato dalla struttura di appartenenza. Ciò al fine di poter attivare per le strutture interessate specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

Al riguardo va rilevato che anche ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 si può procedere già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di vantaggi economici di qualsiasi natura a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (di cui all'art. 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009).

Oltre a queste, il CEFPAS ha individuato la seguente area di attività, legata all'attività specifica svolta da Centro:

- e) gestione dell'albo docenti per l'affidamento degli incarichi di collaborazione per responsabile scientifico, docente e tutor nei corsi realizzati dal Centro.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2014, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Per le aree identificate alle lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2014 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Per ognuna delle fattispecie sopra indicate si indicano di seguito le attività connesse, il grado di rischio e le procedure di prevenzione.

"Autorizzazioni o concessioni"

Attività connesse:

- Conferimento o autorizzazione all'esercizio di incarichi interni ed esterni a titolo gratuito o oneroso;
- Conferimento di incarichi a titolo gratuito o oneroso a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche;
- Autorizzazione a fruire dei permessi retribuiti;
- Autorizzazione a formazione facoltativa.

Grado di rischio:

- Basso

Procedure di prevenzione:

- Predeterminazione dei criteri anche attraverso la predisposizione di appositi regolamenti;
- Nota informativa da trasmettere al responsabile della prevenzione della corruzione.

"Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163"

Attività connesse:

- Predisposizione di atti di gara (progetti, capitolati speciali, ecc.) per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Affidamento delle attività di progettazione, direzione e collaudo di lavori, servizi e forniture;
- Affidamento diretto di appalti senza procedura di gara;
- Procedure in economia per l'affidamento di lavori, servizi e forniture ;
- Liquidazione e pagamenti a imprese appaltatrici di lavori, servizi e forniture;
- Liquidazione fatture e pagamento per contanti del servizio cassa;
- Gestione del magazzino;
- Fase dell'aggiudicazione dell'appalto;

- Procedure per l'affidamento smaltimento rifiuti di cui al D. Lgs. n. 81/2008;
- Rotazione del conferimento degli incarichi di RUP di progettazione, direzione lavori e collaudo;
- Scelta dei fornitori di materiali di consumo e di servizi.

Grado di rischio:

- Medio

Procedure di prevenzione:

- Validazione della legittimità della procedura di gara da adottare da parte dei soggetti responsabili;
- Validazione delle attività della direzione lavori e dell'organo di collaudo da parte dei soggetti responsabili dell'ufficio gestione del patrimonio e manutenzione;
- Contatti con gli imprenditori concorrenti e aggiudicatari: devono avvenire esclusivamente con il RUP e/o con il responsabile della struttura preposta alla gestione dell'appalto. Di tali contatti deve essere data comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- In caso di difficoltà nell'individuazione dell'oggetto della gara, va effettuata un'indagine esplorativa, in maniera aperta, trasparente e tracciabile tra più imprese operanti nel settore;
- Predeterminazione ex ante dei limiti entro cui è possibile l'affidamento diretto;
- Ispezioni e verifiche a campione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione o di un suo delegato.

“Concessione ed erogazione di vantaggi economici di qualsiasi natura a persone ed enti pubblici e privati”

Attività connesse:

- Preselezione progetti da presentare ad enti erogatori di finanziamenti – cofinanziamenti per la ricerca e/o la formazione e la didattica;
- Partecipazioni, convenzioni, protocolli di intesa, accordi di collaborazione di qualunque natura e contratti con enti pubblici e/o sostegno delle attività di ricerca;
- Iniziative per dipendenti volte alla promozione di attività culturali, sportive ricreative;
- Contributi formazione facoltativa;
- Azioni per il recupero di crediti;

Grado di rischio:

- Basso

Procedure di prevenzione:

- Predeterminazione dei criteri per l'attribuzione dei benefici ovvero vantaggi economici anche attraverso la predisposizione di appositi regolamenti;
- Pubblicazione degli elenchi dei beneficiari sul sito web aziendale;
- Verifiche a campione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

“Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (di cui all'art. 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009)”

e

“Gestione dell’albo docenti per l’affidamento degli incarichi di collaborazione per responsabile scientifico, docente e tutor nei corsi realizzati dal Centro”

Attività connesse:

- Predisposizione bandi di concorso/selezione;
- Nomina commissioni concorso/selezione e relativi compensi;
- Progressioni di carriera verticali per il personale a tempo indeterminato;
- Procedure concorsuali selettive, progressioni verticali e orizzontali reclutamento a qualunque titolo di personale esterno;
- Procedure selettive per il conferimento di consulenze e incarichi di collaborazione.

Grado di rischio:

- Medio

Procedure di prevenzione:

- Indicazione dei criteri per l’individuazione dei componenti delle commissioni ;
- Rotazione dei componenti delle commissioni;
- Pubblicazione nel sito istituzionale dei risultati delle operazioni concorsuali da parte della struttura competente;
- Previsione nei contratti di lavoro della clausola di presa d’atto da parte del lavoratore anche del presente piano;
- Ispezioni e verifiche a campione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione o di un suo delegato delle procedure concorsuali/selettive.

Va rilevato che in riferimento all’affidamento di lavori, servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia) nonché nel settore delle procedure concorsuali, il Centro opera già nell’ambito di un contesto normativo che prevede una serie di adempimenti per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Nel primo anno di vigenza del Piano il Responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei responsabili e degli addetti delle relative articolazioni organizzative, a verificare ed, eventualmente, implementare la mappatura delle aree a maggior rischio di corruzione sia sotto l’aspetto oggettivo, al fine di individuare ulteriori aree di rischio, sia sotto l’aspetto soggettivo , per arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori coinvolti nei procedimenti.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio il Centro dovrà adottare, come previsto dall’art. 1 comma 44 della legge n. 190/2012, un proprio codice di comportamento che integri o specifichi il codice di comportamento dei dipendenti pubblici deliberato dal Consiglio dei Ministri.

6. PIANO DI FORMAZIONE

I dipendenti che svolgono un’attività soggetta a rischio di corruzione dovranno partecipare ad un apposito programma formativo.

Il programma di formazione è finalizzato ad approfondire la conoscenza della normativa e gli adempimenti dalla medesima richiesti, oltre alla conoscenza delle norme di natura

penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione e delle nuove sanzioni disciplinari.

La legge n. 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, individuando il personale da inserire in tali programmi formativi (art. 1, comma 8);
- la previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione (art. 1, comma 9);
- l'organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 44).

Nell'ambito delle misure indicate dalla legge n. 190/2012 il CEFPAS nel corso della vigenza del piano triennale anticorruzione, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione rivolti al personale individuato con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli:

- a) un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte presso il Centro. Tale intervento dovrà necessariamente essere esteso, secondo una precisa programmazione, al personale al fine di stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità;
- b) una formazione "mirata" diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente Piano che costituisca supporto sia al rafforzamento degli atteggiamenti personali nei confronti dell'illegalità, sia all'analisi di eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro.

Essendo il Centro una struttura qualificata di formazione - che opera istituzionalmente nel campo della formazione del personale del servizio sanitario regionale siciliano - si prevede, di raccordo con l'Assessorato regionale della salute, la pianificazione di un preciso programma formativo, con la presenza di esperti nel settore ed in sinergia con le Istituzioni regionali e nazionali del ramo, rivolto al personale del servizio sanitario regionale siciliano coinvolto nelle attività di cui alla normativa in argomento.

Il personale del Centro, appositamente individuato, per le attività di cui alle superiori lettere a) e b), parteciperà al riguardo ai percorsi formativi previsti nel suddetto programma, unitamente al personale delle aziende sanitarie.

Caratteristica dei percorsi formativi dovrà essere la modularità (anche tramite FAD - Formazione a distanza, o blended), il cui obiettivo principale è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di rischio presenti presso il Centro.

Il bilancio di previsione annuale del Cefpas deve prevedere gli opportuni interventi autorizzativi di spesa.

7. STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO

Al fine di controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della Prevenzione - avvalendosi della struttura di supporto sopra indicata - può, in qualsiasi momento, richiedere alle articolazioni organizzative dell'Ente informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Inoltre, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare - anche potenzialmente - corruzione e illegalità.

8. TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

La legge 6.11.2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", introduce, per la prima volta in Italia, una norma specificamente diretta alla regolamentazione del cd. *whistleblowing* nell'ambito del pubblico impiego.

Precisamente l'art. 1, comma 51, legge n. 190/2012, in relazione al D.Lgs. 30.03.2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", introduce dopo l'articolo 54 una nuova disposizione, l'articolo 54-bis, intitolato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", che espressamente dispone: «Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 cod. civ., il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia».

Il CEFPAS, pertanto, provvederà ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettui segnalazioni di illeciti.

Si evidenzia che - parallelamente all'utilizzo degli appositi canali interni (predisposti in via principale per la prevenzione e neutralizzazione di fenomeni di condotte illecite) - resta fermo l'obbligo per tutti i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio hanno notizia di reato perseguibile di ufficio, di sporgere alle autorità giudiziarie denuncia per iscritto (art. 331 c.p.p.). Le eventuali segnalazioni effettuate al Responsabile della prevenzione della corruzione saranno considerate solo al fine dell'implementazione delle azioni preventive.

9. TRASPARENZA ED ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione nella sezione del sito web del CEFPAS denominata "Amministrazione trasparente" delle

informazioni previste dall'art. 1 comma 35 della legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013.

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016 diviene parte integrante del P.T.P.C. , fermi restando gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente in materia.

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.



10. INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PIANO

Il P.T.P.C. è destinato a tutto il personale dipendente del CEFPAS.

Il P.T.P.C. sarà pubblicato, con valore di notifica a tutto il personale e ai collaboratori a qualsiasi titolo del CEFPAS, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e sarà data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione mediante avviso sull'home page del sito istituzionale.

11. ADEMPIMENTI PREVISTI PER GLI ANNI 2014 – 2016

La pianificazione delle attività per il triennio prende l'avvio dall'analisi di processi e delle procedure a rischio di corruzione per poi proseguire con la proposta dei possibili interventi in materia di formazione, informazione, rotazione del personale ed eventuale revisione delle procedure ai fini dell'eliminazione del rischio di corruzione.

